L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 16-05-2019
Pagina 3+34/5
Foglio 1 / 2

NELLA BERGAMASCA

Nidi, c'è posto per un bimbo su 10

La nostra provincia sotto la media europea, con qualche eccezione a partire dalle strutture nel capoluogo

INVERNIZZI ALLE PAGINE 34 E 35

Nidi, la Bergamasca soffre C'è posto per 1 bimbo su 10

I dati. L'offerta in provincia copre solo l'8% della fascia tra zero e 2 anni
Una realtà divisa tra casi virtuosi e buchi neri, soprattutto nelle valli

ISAIA INVERNIZZI

Lontana dalle indicazioni europee. Molto lontana. La provincia di Bergamo sconta un ampio divario tra i posti disponibili negli asili nido e la popolazione tra zero e 2 anni. L'offerta dovrebbe essere almeno al 33% della richiesta, come da obiettivi europei, invece la Bergamasca si ferma solo all'8,53%. Meno di un bambino su dieci. Lo dicono i dati Istat, gli ultimi disponibili (relativi al 2016) con cui l'istituto nazionale di statistica fotografa la difficile situazione italiana. Che per cambiare necessità di politiche di programmazione con effetti a lungo termine e soprattutto investimenti, ora in gran parte sulle spalle delle famiglie. In provincia di Bergamo infatti, come evidenziano gli stessi dati, i costi degli asili nido sono coperti al 28,5% proprio dai nuclei famigliari chiamati a sacrifici che gravano non poco sul bilancio annuale. E limitano fortemente l'occupazione femminile.

I casi virtuosi

Una realtà, quella bergamasca, in cui si contrappongono isole «baby friendly» a buchi neri difficili da colmare. Ci sono esempi virtuosi ovunque, dalle valli alla Bassa, oltre a una città di Bergamo che da sola ha attuato politiche espansive per rispondere ai bisogni dei cittadini come dimostra la crescita dei posti negli ultimi anni.

Grazie ai dati elaborati dalla fondazione Openpolis è possibile individuare i casi sopra la media: Valnegra, ad esempio, dove il tasso normalizzato (posti disponibili ogni 100 bambini) ammonta a 200, ben sopra la richiesta del paese, perché serve anche altre realtà dell'alta Valle Brembana. Lo stesso vale a Carvico, con 127 posti disponibili ogni 100 bambini da zero a 2 anni, e Villa d'Ogna con 109. Si tratta di anomalie, fortunatamente virtuose, compensate però da molti Comuni in cui la disponibilità è pari a zero, come in tante piccole realtà dove i neo genitori sono costretti ad affidarsi all'aiuto in famiglia oppure a rivolgersi a paesi vicini. I motivi sono molti: limiti strutturali oppure storici che non possono essere risolti solo con misure, come «Nidi gratis» attivata da Regione Lombardia, utili per coprire i costi a carico delle famiglie, meno per incentivare l'apertura di nuovi asili in territori «difficili» come le valli bergamasche. Dove, tra l'altro, la politica si affanna a invocare provvedimenti per scoraggiare l'abbandono di giovani e famiglie. Il rapporto è molto simile a quello che l'Italia vive tra Nord e Sud. In tutto il Paese alla fine dell'anno scolastico 2016/2017 sono stati censiti 13.147 servizi socio-educativi per l'infanzia. In totale i posti autorizzati sono 354 mila di cui circa metà pubblici. Il tasso di copertura però varia molto: si va dal 7,6% della Campania al 44,7% della Valle d'Aosta. La Lombardia invece è il 28,1%.

> L'Europa fissa al 33% l'obiettivo di assistenza per i bambini sotto i 3 anni d'età

Bambini impegnati in lavoretti all'asilo nido

Gli obiettivi europei

Numeri che mostrano, anche per la provincia di Bergamo, quanto sia difficile raggiungere un obiettivo europeo che risale a ormai 17 anni fa con l'indicazione fornita dal consiglio europeo di Barcellona nel lontano 2002 e sempre valida: «Gli Stati membri dovrebbero rimuovere i disincentivi alla partecipazione femminile alla forza lavoro e sforzarsi (...) per fornire, entro il 2010, un'assistenza all'infanzia per almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico e per almeno il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni».

Il tema è troppo spesso sottovalutato, anche a causa di un retaggio culturale che considera i bambini un impiccio da gestire piuttosto che una risorsa per il futuro. Il ruolo degli asili in realtà ha almeno due funzioni fondamentali: sociale ed educativa.

Il dossier Openpolis

Come emerso da molti studi, è proprio nei primi mesi dello sviluppo che i bambini pongono le basi per tutti gli apprendimenti degli anni successivi. Lo spiega bene il dossier realizzato da Openpolis: «Avere accesso o meno a queste opportunità ha conseguenze decisive sulla possibilità per il minore di sottrarsi alla povertà educativa. Accanto al ruolo educativo, c'è una funzione sociale molto importante. Offrire questi servizi a un prezzo accessibile può essere un incentivo all'occupazione femminile, e quindi alla parità di genere nonché a una migliore condizione economica del nucleo familiare. In particolare in Italia, dove l'occupazione femminile è rimasta tradizionalmente indietro». Solo con misure strutturali, risorse ingenti e quindi chiara volontà politica, non solo a parole, si può invertire la rotta.

140791

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

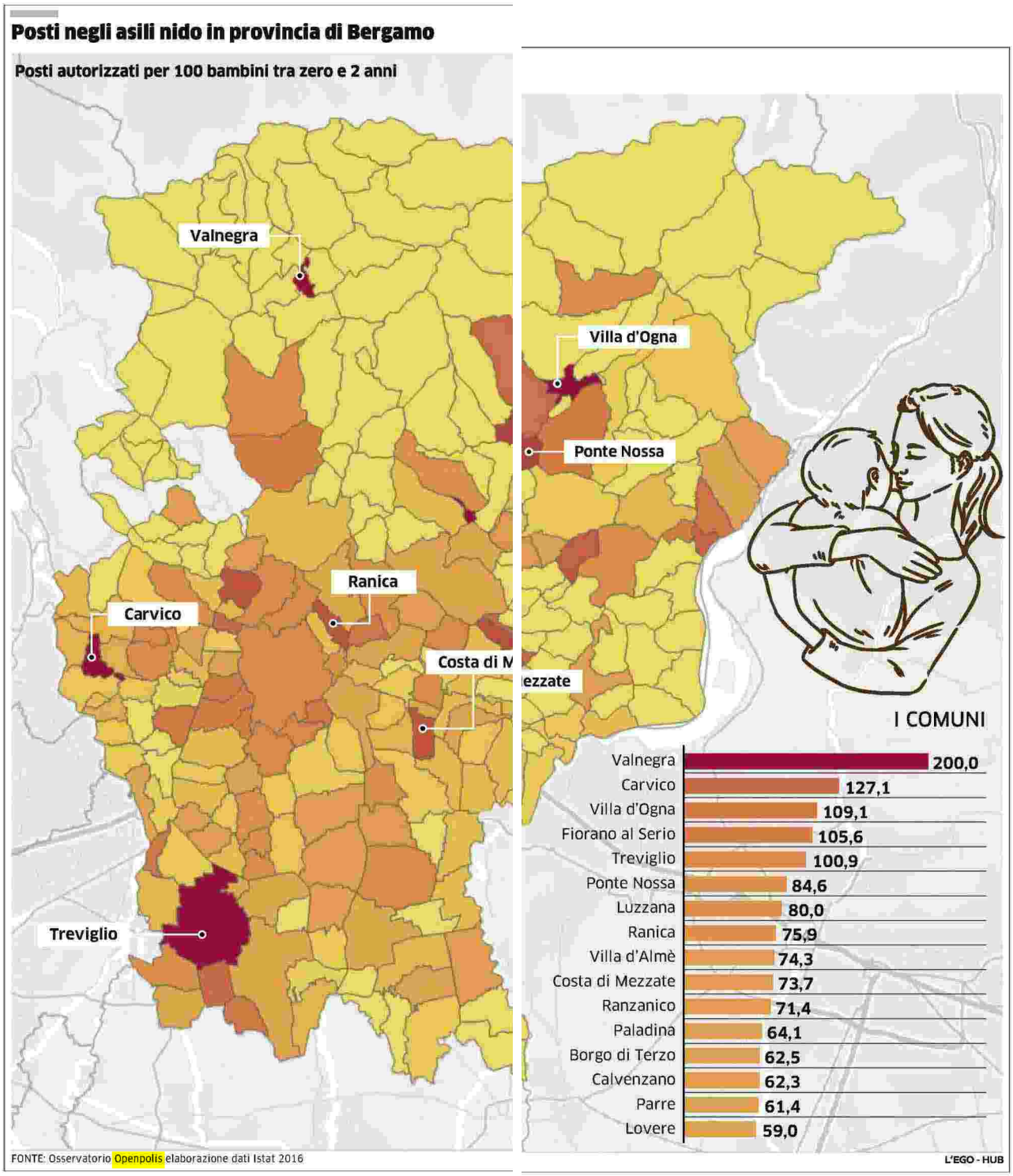
L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 16-05-2019
Pagina 3+34/5
Foglio 2 / 2

Dati elaborati da Openpolis con il progetto #conibambini

I dati Istat sugli asili nido sono stati elaborati da Openpolis e messi a disposizione grazie all'Osservatorio povertà educativa #conibambini.



140791

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.